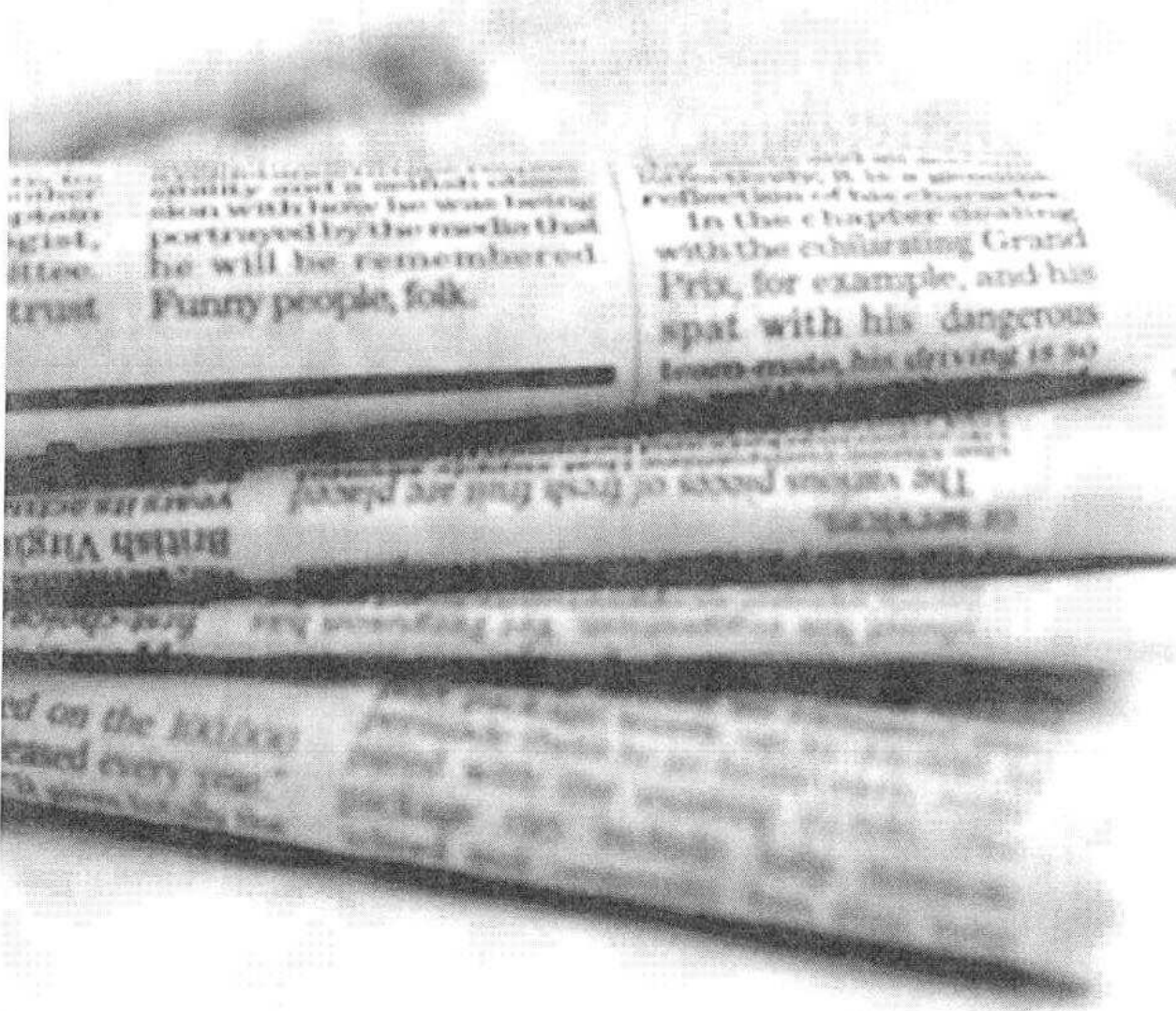


Rassegna stampa del

6 Febbraio 2015



Split payment. Il nuovo meccanismo di versamento dell'imposta in vigore dal 1° gennaio impone alcuni chiarimenti sui soggetti perseguibili

L'errore Iva non ricade sulla Pa

Nel caso di acquisti in ambito istituzionale l'ente pubblico è privo di soggettività

Marco Magrini
Paolo Parodi
Benedetto Santacroce

L'articolo 9 del decreto dell'Economia del 23 gennaio delimita l'applicazione dello **split payment** Iva per le Pa alle fatture emesse dai fornitori dal 1° gennaio 2015 (forrendo di fatto una interpretazione autentica al significato del comma 632 dell'articolo 1 della legge 190/2014) e conferma la delimitazione soggettiva, sostanzialmente conforme a quella contenuta nell'articolo 6, comma 5 del Dpr 633/1972. Inoltre il termine del 16 aprile 2015 per il versamento dell'Iva, indicato nell'articolo 9, lascia spazio agli operatori delle Pa e ai fornitori di organizzare le relative attività e l'adeguamento dei software di gestione.

Con lo **split payment** viene meno, per tutte le fatture emesse dai fornitori a carico delle Pa che ne risultano soggette in base all'articolo 17-ter del Dpr 633/1972, il regime di esigibilità immediata dell'Iva. Quindi i fornitori non indicheranno l'esigibilità immediata o differita nelle loro fatture, ma, come previsto dall'articolo 2 del decreto, dovranno riportare "Scissione dei pagamenti".

L'articolo 3 conferma indirettamente che potranno rimanere soggetti al regime facoltativo dell'esigibilità immediata o differita dell'Iva unicamente le fatture, con Iva esposta, emesse a carico delle Pa da lavoratori autonomi e/o altri soggetti, ove sottoposte al regime delle ritenute alla fonte.

L'esigibilità dell'imposta delle fatture soggette al regime Iva **split**

LA RESPONSABILITÀ

Nel caso di aliquota sbagliata la sanzione resta al fornitore. L'ufficio pubblico deve eseguire il pagamento secondo la fattura

payment è legata al pagamento della stessa, ma è rimesso alla volontà della Pa ricevente la fattura di acquisto determinare il momento di esigibilità, procedendo al pagamento anticipato dell'Iva rispetto al pagamento dell'imponibile della fattura al fornitore che l'ha emessa.

Ciò si traduce:

- da un lato, per tutti gli acquisti, relativi alla sfera istituzionale e commerciale, nel generare l'obbl-

go di versamento dell'Iva secondo la disciplina dello **split payment**, sulla base dei termini indicati nell'articolo 4 del decreto Mef;

- dall'altro lato, per i soli acquisti relativi alla sfera commerciale, nel consentire la detrazione dell'imposta nella gestione Iva commerciale, in coerenza con i principi stabiliti in materia di esigibilità dell'Iva dall'articolo 6 Dpr 633/1972.

Inoltre potrebbe che, con l'introduzione dell'articolo 17-ter del Dpr 633/1972, le Pa che procedano all'effettuazione di acquisti per soddisfare le loro esigenze di carattere istituzionale, pur dovendo applicare lo **split payment** che interessa indistintamente acquisti destinati alla sfera commerciale e/o istituzionale, non dovrebbero assumere la veste di soggetti passivi Iva (che invece sussiste per le operazioni di acquisto rilevanti per l'attività commerciale). Sul punto il decreto del Mef nulla precisa e non sono neppure chiare le indicazioni dell'agenzia delle Entrate in occasione di Telefisco.

Resta pertanto il dubbio di come sidebbano comportare le Pa in presenza di fatture, emesse dai loro fornitori in violazione delle regole Iva (emissione di fattura fuori dai termini di legge, irregolare, con regime Iva inidoneo, eccetera), dal momento che ciò incide negli adempimenti successivi per la determinazione dell'Iva ai fini del versamento **split payment**.

In ragione della soggettività passiva Iva in capo all'acquirente, operano le disposizioni previste dall'articolo 6, comma 8 del Dlgs 471/1997, ma, stante la carenza di soggettività, l'obbligo non pare ricadere sulle Pa in ragione degli acquisti istituzionali soggetti allo **split payment**. Ad esempio se il fornitore emette a carico della Pa una fattura con Iva al 10 anziché al 22%, ciò comporterà un versamento minore all'erario; non si comprende se la responsabilità di tale condotta e le sanzioni ricadano solo sul fornitore o anche sulla Pa.

Infatti il regime sanzionatorio che accompagna lo **split payment** a carico delle Pa pare essere delimitato alla fattispecie dell'articolo 13 del Dlgs 471/1997, come stabilito dall'articolo 1, comma 633 della legge 190/2014 e la vigilanza a cui sono chiamati gli organi di controllo interni alla Pa pare essere limitata alla corretta esecuzione dei versamenti.

La protesta



L'allarme delle imprese

L'introduzione del meccanismo dello **split payment** ha messo in allarme le imprese, preoccupate per la perdita dell'Iva che pesa sugli equilibri finanziari a breve, in quanto se da un lato la Pa paga la fattura al netto dell'Iva al proprio fornitore, quest'ultimo deve invece pagare il suo fornitore includendo l'imposta. Il Sole 24 Ore di ieri ha riportato che, secondo le imprese e i costruttori, il rimborso prioritario non sarà sufficiente a compensare tale squilibrio.

Ambiente. Nonostante i versamenti, obbligatori per le aziende, il sistema di tracciabilità non era entrato in funzione

Contributi Sistri verso il rimborso

Il sottosegretario all'Ambiente: un piano per restituire i pagamenti 2010-12

Alessandro Galimberti

Paola Ficco

MILANO

I contributi di iscrizione al Sistri - il controverso sistema di tracciabilità digitale dei rifiuti - saranno restituiti o compensati alle aziende che li hanno versati per gli anni 2010, 2011 e 2012.

Lo ha annunciato il sottosegretario all'Ambiente, Silvia Velo, rispondendo ieri mattina alla Camera all'interrogazione presentata da Patrizia Terzoni più altri deputati del movimento Cinque Stelle. Un'interrogazione articolata, in cui oltre al richiamo a un ordine del giorno dell'ottobre 2013 del deputato Mirko Busto (peraltro accolto) - che impegnava il Governo «ad adottare un piano di intervento che preveda che ogni onere versato a titolo di contributi di iscri-

zione al Sistri per le annualità 2010, 2011 e 2012 sia restituito o compensato» - c'è anche la questione del nuovo appalto per la tracciabilità dei rifiuti, considerato che dal 30 novembre scorso l'attività di Selex Service Management è tecnicamente cessata per fine contratto. Gli interroganti chiedevano inoltre «se il ministro non ritenga necessario fare ordine in questa materia mettendo a disposizione delle imprese un cronoprogramma completo, ufficiale e attendibile

PROROGA ALLA SELEX

L'impresa scelta all'epoca continuerà a operare fino a dicembre 2015 ma entro giugno il ministero affiderà il nuovo incarico

sulle prossime scadenze».

Quanto ai contributi, il sottosegretario Silvia Velo ha detto che «sono allo studio le modalità operative per poter definire un piano di interventi finalizzati alla restituzione o alla compensazione, laddove ne ricorrano i presupposti», senza quindi entrare nel merito e nei tempi della restituzione. In relazione al contratto Sistri, invece, l'Ambiente ha assicurato che «il servizio di tracciabilità dei rifiuti è tuttora assicurato da Selex in base alla proroga del contratto fino a fine 2015 stabilita dal Dl competitività» e quindi «non c'è motivo di dubitare del rispetto dei termini» stabiliti per il 30 giugno prossimo, per l'affidamento del servizio a un nuovo operatore. La procedura, ha ricordato la Ve-

lo, è già stata avviata da Consip.

Su entrambi i fronti pende inoltre il coordinamento con il Dl milleproroghe (192/2014), in corso di conversione in legge, che stabilisce che le sanzioni previste dall'articolo 260-bis, Dlgs 152/2006, comma 1 (per l'omessa iscrizione «nei termini previsti») e 2 (omesso pagamento del contributo «nei termini previsti») si applicano dal 1° febbraio 2015. L'applicazione di tutte le altre sanzioni, invece, scatterà dal 1° gennaio 2016.

Un doppio regime, quindi, dove sembra prevalere l'esigenza di fare cassa. Il Dl 101/2013 (legge 125/2013), all'articolo 11, comma 9-bis dopo aver stabilito che «il termine finale di efficacia del contratto» relativo al Sistri è al 31 dicembre 2015 e che «entro il 30 giugno 2015» il ministero avvierà «le procedure per l'affidamento della concessione del servizio» prevede anche che alla società concessionaria del Sistri (Selex Se.Ma Spa) «è garantito l'indennizzo dei costi di produzione e consuntivati sino al 31 dicembre 2015, ... nei limiti dei contributi versati dagli operatori alla predetta data». È vero che è prevista «la valutazione di congruità dell'agenzia per l'Italia digitale» ma è altrettanto vero che se le sanzioni sull'omissione di iscrizione e contributo fossero scattate dal 1° gennaio 2016, come le altre, le disponibilità sarebbero state più limitate.

Tuttavia, non va dimenticato che il Milleproroghe è in sede di conversione in legge e forse potrebbe ancora intervenire sulla materia.

Rifiuti contesi

01 | I CONTRIBUTI

Negli anni 2010, 2011 e 2012 migliaia di aziende furono chiamate a versare il contributo Sistri per un sistema di tracciabilità digitale dei rifiuti che, a causa di gravi problemi di gestione informatica, non era ancora entrato in funzione. Ora il Ministero ha annunciato che quel contributo verrà restituito

02 | L'APPALTO SELEX

L'azienda del gruppo Finmeccanica continuerà a fornire il servizio fino a dicembre, ma già a giugno verrà scelto il nuovo soggetto incaricato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sistri, restituire la tassa è un dovere

LE RASSICURAZIONI DEL GOVERNO

I contributi versati da migliaia di aziende nel triennio 2010-12 per il sistema di tracciabilità digitale dei rifiuti (Sistri) saranno restituiti. Lo ha assicurato ieri il sottosegretario all'Ambiente, Silvia Velo, rispondendo a un'interrogazione parlamentare. Anche se nulla è detto sulle modalità del rimborso e soprattutto sui tempi - a parte un laconico «laddove ne ricorrano i presupposti» - l'annuncio rimette un minimo di ordine logico nella intricata, per non dire paradossale, vicenda Sistri.

Il fatto è che quei contributi, obbligatori per legge, furono versati tra mille proteste semplicemente perché il sistema venne bloccato due volte prima del debutto a causa di gravi difetti dell'infrastruttura di gestione. In sostanza il ministero aveva chiesto alle imprese di duplicare gli sforzi amministrativi per la gestione della nuova piattaforma informatica - che neppure era in grado di dialogare con i "gestionali" interni delle aziende - e contemporaneamente di pagare un servizio che non funzionava, dopo peraltro aver speso qualche migliaio di euro per la dotazione informatica obbligatoria (black box per gli automezzi e chiavette Usb). Restituire quella tassa è, quantomeno, un dovere.

Agevolazioni. In caso di riassunzione da parte del nuovo appaltatore pesa la mancanza del periodo di sei mesi tra un rapporto e l'altro

Cambio appalto senza bonus occupazione

L'incentivo non spetta se il datore di lavoro viola il diritto di precedenza

Giampiero Falasca

La circolare Inps 17/15 ha fornito chiarimenti importanti sulle modalità con cui potrà essere applicato il **"bonus occupazione"**, introdotto dalla legge di stabilità in favore di chi assume, sino al prossimo 31 dicembre, personale a tempo indeterminato.

Nonostante questi chiarimenti, alcune questioni generano ancora grandi dubbi negli uffici del personale.

Un tema riguarda i casi di cambio appalto: il personale che cessa il rapporto con l'appaltatore uscente e viene riassunto dall'entrante, può fruire dell'esonero contributivo? La risposta sembra essere negativa, a causa del periodo di sei mesi che deve passare tra un rapporto indeterminato e l'altro.

Un altro quesito riguarda la possibilità di coprire questo periodo minimo di sei mesi mediante la stipula di un con-

tratto a termine. La circolare non vieta questa operazione, ma ricorda che bisogna evitare la «prestituzione artificiosa dei presupposti per l'applicazione del beneficio»: alla luce di questo principio, l'opera-

SOMMINISTRAZIONE

La circolare Inps 17/15 non chiarisce tutti i dubbi in materia di applicazione del beneficio alla indennità di disponibilità

zione sembra ammissibile solo se la futura assunzione a tempo indeterminato non è già certa quando si stipula il rapporto a termine che copre i sei mesi, ma costituisce una semplice eventualità.

Una domanda molto frequente riguarda la possibilità di riconoscere l'esonero ai lavoratori assunti dalle società

di capitali di proprietà interamente pubblica. La circolare ritiene ammissibile il beneficio in favore degli enti pubblici economici, in quanto questi perseguono un profitto: a maggior ragione sembra potersi applicare l'incentivo alle aziende di proprietà pubblica che operano come soggetti di diritto privato.

Qualche dubbio riguarda anche la somministrazione di manodopera. Ci si chiede se l'indennità di disponibilità può fruire del beneficio; considerato che questa somma è soggetta a prelievo contributivo, non dovrebbero esserci dubbi sull'applicabilità dell'esonero, ma sul punto la circolare tace e, anzi, contiene un passaggio che sembra ammettere l'esonero solo per i periodi in cui c'è una effettiva prestazione. Un chiarimento sarebbe utile.

Molte domande ruotano intorno al tema del diritto di pre-

cedenza: la circolare, nell'evidente e apprezzabile sforzo di ampliare la platea dei beneficiari dell'incentivo, ha elaborato un ragionamento che è molto sofisticato e, per questa ragione, merita qualche chiarimento. Secondo tale ragionamento, l'incentivo spetta anche quando il datore di lavoro assume una persona per dare applicazione a un obbligo di legge (il caso tipico è quello del lavoratore a termine che ha maturato un diritto di precedenza, oppure del disabile assunto ai sensi della normativa sul collocamento obbligatorio); è una conclusione sorprendente, in quanto supera il divieto espresso contenuto nella legge 92/12.

Questa lettura estensiva si ferma, però, se l'assunzione non avviene per rispettare un obbligo di legge ma, piuttosto, si concretizza nella violazione del diritto di precedenza di un altro lavoratore: in tale ipotesi il datore di lavoro non può fruire di alcun incentivo.

Una domanda ulteriore riguarda l'estensione territoriale del precedente rapporto di lavoro: se un dipendente ha lavorato a tempo indeterminato, nel semestre precedente, non in Italia ma all'estero, l'incentivo può essere fruito?

La risposta non è scontata, ma la legge sembra propendere per il no, in quanto il precedente rapporto a tempo indeterminato è riferito a «qualsiasi datore di lavoro». Infine, un dubbio riguarda la possibilità di fruire del beneficio assumendo un lavoratore che, presso un'altra azienda, ha dato luogo ad analogo incentivo. La legge sembrava vietare l'operazione, ma la circolare, dando una lettura estensiva, vieta la fruizione del beneficio solo quando il primo e il secondo datore di lavoro sono identici o coincidenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Europa\1. Con il programma Cosme finanziamenti per sostenere le imprese nell'internazionalizzazione

Pmi, fondi alle «reti» per l'estero

Entro il 31 marzo la presentazione delle domande per gli aiuti

PAGINA A CURA DI

Maria Adele Cerizza

Parola d'ordine: internazionalizzare le reti di imprese europee per sviluppare rapporti di partenariato nei Paesi terzi.

Il 31 marzo 2015 scade il termine per la presentazione delle proposte per l'invito a presentare progetti «Cluster Go International» finanziato con 3,75 milioni di euro dal Programma Cosme 2014-2020.

L'invito si concentra sulla promozione dell'internazionalizzazione dei cluster o reti di imprese che hanno la possibilità di sviluppare e attuare una strategia congiunta e sostenere lo sviluppo delle Pmi nei confronti dei paesi terzi al di fuori dell'Europa.

Il termine "internazionalizzazione" si riferisce al complesso delle attività attraverso le quali le piccole e medie imprese stabiliscono un rapporto commerciale significativo con un partner estero: esportazioni, importazioni, investimenti diretti all'estero - delocalizzazioni o esternalizzazioni -, subappalto inter-

nazionale e cooperazione tecnica internazionale.

L'internazionalizzazione può determinare aumenti di competitività a livello di azienda che possono tradursi in un miglioramento dei risultati economici a livello nazionale ed europeo.

Una presenza attiva a livello internazionale non solo è strettamente correlata a una

ITEMI

Risorse per accordi di partenariato e per favorire le attività di collaborazione

maggiore crescita del fatturato, ma le imprese che sono attive sul piano internazionale registrano, in genere, una maggiore crescita dell'occupazione rispetto a quelle non attive all'estero. Ed esiste inoltre un forte nesso tra l'internazionalizzazione e l'innovazione.

Ciononostante poche piccole e medie imprese operano a livello internazionale:

secondo un recente studio soltanto il 25% delle piccole e medie imprese con sede nell'Ue ha effettuato esportazioni (all'interno e all'esterno dell'Europa) nei tre anni precedenti. Soltanto il 13% del vecchio continente si è rivolto a mercati in crescita esterni all'Ue.

Da qui l'iniziativa finanziata da Cosme, che coinvolge consorzi e organizzazioni di cluster o reti di imprese operanti nei paesi Ue interessati a organizzare e gestire un partenariato europeo.

È essenziale che tutte le attività siano chiaramente legate agli obiettivi stabiliti per ciascun settore e debitamente giustificate nei due filoni di attività previsti dall'invito a presentare progetti:

1 sostenere le azioni preparatorie per l'istituzione di nuove «European Strategic Cluster Partnerships» (ESCPs); i risultati attesi sono un accordo di partnership, un piano strategico di internazionalizzazione e una tabella di marcia di attuazione;

2 sostenere la prima implementazione, il test e l'ulteriore sviluppo di «European Strategic Cluster Partnerships»; i risultati attesi sono attività di collaborazione sviluppate e realizzate con i partner internazionali e un quadro di valutazione di monitoraggio con indicatori verificabili.

I candidati ammissibili sono cluster e reti di imprese registrati o da registrare sulla «European Cluster Collaboration Platform». I consorzi devono essere formati da almeno tre soggetti provenienti da tre Paesi diversi.

Il contributo comunitario è pari al 75% delle spese ammissibili, per un valore massimo di 187.500 euro per il filone 1 e 450.000 euro per il filone 2.

L'Agenzia esecutiva per le piccole e medie imprese (Easme) prevede di finanziare 8 progetti nel filone 1 e 5 progetti nel filone 2. Il termine per la presentazione delle candidature è il 31 marzo 2015.

I «nemici» delle Pmi

Una politica efficace che aiuti le piccole e medie imprese ad espandersi a livello internazionale deve individuare i principali problemi in materia di collaborazione con un partner straniero. Secondo l'Ocse i principali ostacoli segnalati dalle Pmi sono:

- capitale d'esercizio non sufficiente per finanziare le esportazioni;
- difficoltà a individuare opportunità commerciali all'estero;
- scarse informazioni disponibili per individuare/analizzare i mercati;
- incapacità di contattare potenziali clienti all'estero;
- difficoltà ad ottenere una rappresentanza affidabile all'estero;
- poco tempo a disposizione dei dirigenti per le attività di internazionalizzazione;
- personale non sufficiente e/o non adeguatamente formato

Sicilia-Roma, parte la trattativa

Crocetta: si apriranno tre tavoli su bilancio e sanità, partecipate e regionali, rifiuti e acqua

Palazzo Chigi attende dalla Regione un documento programmatico di riforme e impegni

LILLO MICELI

PALERMO. L'atteso vertice tra il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e il sottosegretario alla Presidenza, Graziano Delrio, si è svolto ieri sera, a Palazzo Chigi. Al confronto hanno partecipato anche il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, quello dell'Ambiente, Luca Galletti, il sottosegretario alla Funzione pubblica, Angelo Rughetti.

Crocetta era accompagnato dall'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, dai dirigenti generali dello stesso assessore Salvatore Sammartano e Giovanni Bologna, dalla segretaria generale della Regione, Patrizia Monterosso, dal capo di gabinetto, Giulio Guaglianone, dal dirigente generale dell'assessorato alla Salute, Gaetano Chiaro, e da quello della Funzione pubblica, Luciana Giammanco.

L'incontro è durato poco più di un'ora e non poteva che essere interlocutorio, perché mettere in equilibrio i conti della Regione non è affatto facile. Infatti, il deficit calcolato per il 2015 è di circa 3,6 miliardi di euro. Una somma enorme, grosso modo uguale a quella che il governo nazionale deve «trovare» per correggere dello 0,25% lo sbilanciamento dei conti nazionali calcolato dalla commissione Ue.

Ma Delrio, che ha ribadito di volere aiutare la Sicilia ad uscire dalle difficoltà finanziarie, ha chiesto al governo regionale un pacchetto di riforme strutturali e il taglio degli sprechi, soprattutto quelli inerenti le società partecipate.

Dalle indiscrezioni trapelate da Palazzo Chigi, mentre ancora il vertice era in corso, si è appreso che il clima era «positivo» e che si sarebbero «messe le basi» per una «collaborazione tra il governo regionale e Roma». In particolare, è stato deciso di creare tre tavoli: uno «urgente» su Economia e Sanità, che si riunirà al ministero dell'Economia; uno che si riunirà al ministero della Funzione pubblica e che si occuperà della riforma della Pubblica amministrazione e delle società partecipate; uno si riunirà al ministero dell'Ambiente e tratterà le questioni dell'emergenza rifiuti e della gestione delle acque. È nell'ambito di questi comparti che dovranno essere trovate le risorse necessarie per consentire alla Regione di scrivere un disegno di legge di stabilità in grado di razionalizzare la spesa e, soprattutto, di destinare risorse allo sviluppo. L'istituzione dei tre tavoli è stata confermata da una dichiarazione di Crocetta.

Una delle richieste messe sul tavolo riguarda il contributo della Regione al fondo sanitario che è pari al 49,11%, mentre nel 2006 era del 42%. Il contributo regionale fu aumentato progressivamente in tre anni, ma in cambio il governo Prodi si impegnavano a compensare il maggiore esborso, restituendo alla Regione parte delle accise incassate sui prodotti petroliferi raffinati in Sicilia. Soldi che non sono mai arrivati nelle casse regionali. Il presidente Crocetta ha rivendicato anche la restituzione di 1,7 miliardi di euro di Irpef versata dai dipendenti statali che lavorano in Sicilia, ma che finiscono nelle casse della Regione Lazio solo perché le buste paga vengono elaborate da un centro di Latina. E non solo: con la legge di stabilità 2015, il governo nazionale ha fatto man bassa dei fondi Pac destinati al Sud e non impegnati entro lo scorso 30 settembre. Circa 3,5 miliardi di euro utilizzati per la copertura delle agevolazioni fiscali destinate alle imprese che faranno assunzioni a tempo indeterminato. Un giochino che alla Sicilia è costato circa 1,2 miliardi di euro. Delrio nei giorni scorsi non era stato tenero nei confronti delle proteste della Sicilia che aveva lamentato che con i soldi destinati al Sud si sarebbero finanziate le imprese del ricco Nord. «La colpa - disse il sottosegretario alla Presidenza - è di quegli amministratori

che pur avendo i soldi non li hanno spesi. E poi le assunzioni le faranno anche le aziende del Sud». In ogni caso, la massiccia presenza di esponenti del governo nazionale è una prova di buona volontà. Bisognerà vedere nel prosieguo cosa di preciso sarà chiesto in cambio alla Sicilia. Una nota di Palazzo Chigi, diffusa al termine dell'incontro, ha precisato: «Il vertice si è concluso con l'impegno da parte della Regione siciliana a predisporre un documento programmatico di riforme e di impegni, in base al quale avvierà un percorso virtuoso di collaborazione tra Governo e Regione».

Spetta al governo regionale, dunque, fare il primo passo. E, certamente, sarà fatto nel più breve tempo possibile, anche perché il 30 di aprile, data di scadenza dell'esercizio provvisorio, avanza velocemente.

Ogni tavolo di confronto affronterà temi specifici. Il più importante, non che gli altri non lo siano, è certamente quello che si riunirà al ministero dell'Economia ed è quello dove saranno valutate le richieste economiche. Il tavolo della Funzione pubblica, invece, si occuperà delle società partecipate e della riorganizzazione del pubblico impiego. La Regione ha circa 16.500 dipendenti di ruolo, ma mal distribuiti: poco più di 6 mila sono concentrati negli uffici centrali dell'amministrazione regionale, mentre circa 10 mila sono assegnati agli uffici periferici, alcuni sovradimensionati. Il tavolo dell'Ambiente, a sua volta, avrà il compito di affrontare la delicata questione dei rifiuti e del sistema idrico.

Oggi, a Palazzo d'Orleans, dovrebbe svolgersi una riunione delle forze della coalizione che sostiene il governo Crocetta. Vertice che era già stato convocato nei giorni scorsi. Segretari regionali e capigruppo dell'Ars saranno resi edotti su quanto discusso ieri sera a Palazzo Chigi. Non solo per discutere cosa fare nell'immediato futuro, ma anche per fare un esame di quanto attuato finora, a cominciare dalle Zone franche urbane.



IL GOVERNATORE ROSARIO CROCETTA (A DESTRA) COL SOTTOSEGRETARIO GRAZIANO DELRIO

OGGI CROCETTA VEDE I PARTITI DI MAGGIORANZA

PALERMO. Come da programma, oggi il presidente della Regione, Rosario Crocetta, presiederà il vertice di maggioranza convocato per illustrare alle forze politiche che sostengono il suo governo le linee emerse dall'incontro di ieri a Palazzo Chigi e per ascoltare le loro posizioni sulle misure di contenimento della spesa richieste dal governo nazionale per concedere aiuto finanziario alla Regione, soprattutto sulle ipotesi di tagli ai regionali, ai forestali e alle partecipate che hanno alimentato tensioni finora scaricate sull'assessore all'Economia, Alessandro Baccei.

ANCE SICILIA. «Interventi con progetti definitivi e finanziati con oltre 3 miliardi di euro, ma tutto è fermo»

Mistero su 27 opere che non vanno in gara

L'elenco trasmesso al sottosegretario Delrio «perché rompa l'incantesimo»

DAVIDE GUARCELLO

PALERMO. I soldi ci sono, i progetti anche, ma inspiegabilmente non vengono mandati a gara. È uno dei tanti paradossi "targati" Sicilia. Un elenco di 27 opere pubbliche (ferrovie, autostrade, fognature, ecc.) fanno parte dell'ultimo dossier prodotto dall'Ance Sicilia.

L'istantanea che emerge è clamorosa: 27 infrastrutture fondamentali per il territorio, praticamente pronte per essere mandate in gara per un valore complessivo che supera i 3 miliardi di euro, completamente ferme e bloccate. Senza una spiegazione. Si va dall'Anas a Rfi, dall'Autorità portuale di Messina all'ex Provincia regionale di Ragusa, passando per il Contratto istituzionale di sviluppo e per vari Comuni inseriti nella delibera Cipe numero 60 del 2012 che ha finanziato opere fognarie e di depurazione dei reflui.

«Secondo la nostra ultima ricognizione (che fa seguito all'elenco dei 118 interventi "in stand-by" redatto nel 2013) le 27 opere presenti nell'elenco - spiegano i costruttori edili siciliani - sono dotate di progettazione definitiva o addirittura esecutiva e con fonte finanziaria certa, per un totale di 3 miliardi e 94 milioni di euro. Da tempo, dunque, sono pronte



LA ZONA DELLA TANGENZIALE DI SAN GREGORIO A CATANIA

per andare in gara. Ma, inspiegabilmente, ciò non accade e nessuno spiega perché».

A fronte di questi silenzi, l'Ance Sicilia ha realizzato questo dossier con l'indicazione esatta dello stato dell'arte della singola opera. L'elenco dettagliato è stato trasmesso lo scorso 30 gennaio al presidente nazionale dell'Ance, Paolo Buzzetti, affinché lo sottoponga, con gli altri elenchi raccolti dal resto d'Italia, al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, che ne aveva fatto esplicita richiesta.

La speranza dell'Ance Sicilia è che «l'intervento di Delrio possa finalmente rompere questo incantesimo e sbloccare la pubblicazione dei bandi di gara. È auspicabile, inoltre, che sia verificata l'esistenza di eventuali danni erariali, visto che il mancato uso delle risorse stanziata da troppo tempo le pone a rischio di revoca, così come previsto, ad esempio, per quelle della delibera Cipe, che vanno impiegate entro il 2015». La delibera assegna alla Sicilia oltre 1 miliardo di euro (95 interventi in tutto), di cui 26 per Palermo e Provincia (169

milioni) e 10 per il Catanese (ben 610 milioni).

Tra le 27 opere bloccate: dismissione impianto di Contrada Lodderi e realizzazione del collettamento al depuratore di Contrada Arizza, a Scicli (6,7 mln); potenziamento depuratore Bocca Arena, a Mazara del Vallo (3 mln); Collettori "H" ed "M" a Carini (2,1 mln); adeguamento impianto di depurazione in Contrada Anna Maria a Valderice e completamento della rete fognaria (3,4 mln); completamento rete fognaria cittadina di Marsala (9,3 mln); zone periferiche (6,1 mln) e lidi (7,8 mln).

Dopo quelle del Cipe, ecco le ferroviarie: potenziamento Nodo di Catania, Bivio Zurriacucicella (116 mln); interrimento Stazione centrale di Catania (507 mln); tratta Bicoocca-Targia (81 mln); tratta Bicoocca-Catenanuova (430 mln); Ciccumetnea, tratta Stesicoro-Aeroporto (225 mln); strada di collegamento Interporto di Catania (14,4 mln). Tra quelle Anas: Ragusa-Catania (815,3 mln); Licodia Eubea-Libertinia (110 mln); Nord-Sud, lotti C1, C2, C3 (399 mln); Trapani-Mazara, compreso svincolo Birgi (134 mln); Bronte-Adrano (54 mln); tangenziale S. Gregorio di Catania (10 mln). Infine, il collegamento aeroporto di Comiso e autotporto di Vittoria alle SS 114 e 115 (115,8 mln).

COL DECRETO LEGGE LA QUASI TOTALITÀ DEI COMUNI COLLINARI DELL'ISOLA HA PERSO L'ESENZIONE Imu agricola, monta la protesta degli imprenditori in attesa della sentenza del Tar

GIORGIO PETTA

PALERMO. Cambiano le regole dell'Imu sui terreni agricoli e Confagricoltura non ci sta. «Per la Sicilia questo ulteriore aggravio dell'imposizione fiscale è insostenibile», sostiene Ettore Pottino, presidente della Confagricoltura regionale. Il decreto legge 24 gennaio 2015 numero 4 ha abolito, infatti, i criteri altimetrici previsti dal precedente decreto Interministeriale del 28 novembre 2014, ripristinando la classificazione Istat e rinviando il pagamento del tributo al 10 febbraio prossimo. «In questi giorni - precisa Pottino - è emerso l'elevato grado di "tossicità" del provvedimento per la Sicilia. Da un primo report dei responsabili fiscali di tutte le sedi territoriali di Confagricoltura emerge, infatti, un aumento, solo in parte mitigato dal nuovo decreto, della contribu-

zione nella totalità delle province, lievitazione causata dal fatto che moltissimi Comuni hanno perso il beneficio dell'esenzione».

Anche se la Sicilia, nella sua generalità, gode dello status di svantaggio economico e strutturale - si legge in una nota della Confagri - l'ultimo decreto non ne ha tenuto conto, individuando come unico requisito per ottenere l'esenzione l'inclusione nell'elenco Istat dei Comuni montani e parzialmente montani. Con la conseguenza che sono aumentate le aziende agricole siciliane che hanno perso il beneficio dell'esenzione e ciò in un momento di grave difficoltà economica causata anche dalle recenti e devastanti calamità naturali.

«Con l'introduzione del nuovo spartiacque - sostiene Pottino - i due terzi del territorio siciliano, che è collinare, viene escluso dall'esenzione di cui avrebbero goduto se si fosse-

ro inclusi i Comuni individuati dall'Istat come collina svantaggiata, parametro che fotografa correttamente la quasi totalità del territorio agricolo siciliano. Con l'avvicinarsi del 10 febbraio monta anche la rabbia di migliaia di agricoltori siciliani che dovranno pagare una tassa ritenuta ingiusta in quanto colpisce il principale bene strumentale necessario per lo svolgimento dell'attività agricola. Infatti, gli agricoltori non riescono ad accettare questa patrimoniale sui loro terreni, non riescono a comprendere come si possa tassare il loro strumento di lavoro che ha sì un grande valore, ma è utilizzato per un'attività che ha un bassissimo margine reddituale. Qualsiasi tassazione sul patrimonio - sottolinea Pottino - in agricoltura fa crollare la capacità di reddito della stessa. Se si continuerà su questa strada, gli agricoltori cercheranno di vendere i loro

terreni, ma nessuno li vorrà comprare, il costo fiscale sarà, infatti, più alto del reddito che potranno dare e quindi crollerà il loro valore di mercato. Accadrà, come già in Africa, che i cinesi li acquisteranno a un decimo del loro valore attuale? È lo scenario apocalittico dell'ineludibile legge di mercato. Un Paese senza agricoltori: il Governo vuole questo?».

Confagricoltura Sicilia sollecita il governo Crocetta a scendere in campo al fianco delle altre Regioni, soprattutto meridionali, per chiedere la sospensione dell'Imu fino alla sentenza del Tar del Lazio fissata per il prossimo 17 giugno. L'obiettivo strategico rimane comunque di rivedere radicalmente la normativa, disponendo che non siano soggetti all'Imu i terreni condotti a qualsiasi titolo (proprietà, affitto, etc.) da imprenditori agricoli professionali e coltivatori diretti.

Il restauro di Sant'Agata a Ibla La Cei stanZIA 246mila euro

m. f.) La Conferenza episcopale italiana ha stanziato la somma di 246.390 euro prevista per avviare i lavori di restauro della Chiesa di Sant'Agata a Ragusa Ibla (nella foto). L'edificio religioso, che si trova all'interno dei giardini Iblei, è parte del pregevole complesso architettonico che comprende l'antico Convento dei Cappuccini. I lavori di recupero saranno realizzati anche grazie all'intervento economico del Comune di Ragusa che attingerà 246.390 euro dalla Legge Regionale 61/81. L'arrivo delle somme dalla Conferenza episcopale segna un passo avanti in un percorso, avviato da alcuni anni, che ha portato alla piena fruizione dell'antico convento, oggi sede di una scuola di Alta cucina, di un ristorante e di un albergo.

PALAZZO DELL'AQUILA. La commissione sceglie l'arch. Davide Scrofani per la riqualificazione a San Giovanni

Ragusa, largo ai giovani progettisti

Corallo: «Esperimento riuscito, vi metteremo nuovamente alla prova»

LAURA CURELLA

È Davide Scrofani il progettista vincitore dell'avviso pubblico del Comune di Ragusa, rivolto a giovani professionisti, per il conferimento dell'incarico professionale fiduciario relativo al completamento ed alla sistemazione del passaggio pedonale tra piazza San Giovanni e via Mario Rapisardi.

L'individuazione dell'autore dell'elaborato tecnico è avvenuta ieri mattina a Palazzo dell'Aquila. In sala Giunta si è infatti riunita la commissione giudicatrice appositamente nominata e formata dal funzionario tecnico del Comune Giuseppe Corallo, dal presidente dell'Ordine degli architetti Giuseppe Cucuzzella e dal presidente dell'Ordine degli ingegneri Vincenzo Giuseppe Dimartino.

I tre commissari, il 26 gennaio scorso, avevano stilato una graduatoria esaminando le trenta proposte presentate, come previsto nel bando, da giovani professionisti (architetti e ingegneri) con iscrizione all'albo professionale non antecedente al 2010 e di età non superiore a 35 anni.

La graduatoria degli elaborati è stata redatta attraverso l'attribuzione di un punteggio tenendo conto di quattro elementi: la qualità della soluzione architettonica, l'attenzione rivolta alla progettazione ambientale, la sicurezza e l'accessibilità dell'intervento, la compatibilità economica delle scelte.

Nella corso della seduta pubblica, alla quale hanno partecipato il sindaco Federico Piccitto, l'assessore ai Lavori pubblici Salvatore Corallo ed il dirigente tecnico Michele Scarpuila, la commissione giudicatrice, alla presenza di numerosi giovani professionisti in attesa dell'esito del bando, ha aperto le buste numerate collegate alle trenta proposte progettuali, al fine di individuare l'autore o gli autori dei lavori presentati e di verificarne la sussistenza dei requisiti.

Il punteggio più alto, pari a 73 punti, è stato attribuito alla busta collegata all'architetto Davide Scrofani, socio dello studio DFG Architetti con sede a Roma e Ragusa, il quale ha dichiarato: «Credo sia un privilegio ed un onore, per qualsiasi giovane professionista, riuscire a dare il proprio contributo allo sviluppo della propria comunità e del proprio territorio. Questo riconoscimento – ha aggiunto l'architetto Scrofani – mi sembra il segnale di una tendenza sana e corretta di coinvolge-

NIENTE ANONIMATO

Quell'erroruccio in buona fede

Per quanto riguarda le criticità segnalate da alcuni progettisti che hanno partecipato al bando, il presidente della commissione giudicatrice, il funzionario tecnico del Comune Giuseppe Corallo, ha spiegato che la richiesta di invio tramite mail degli elaborati grafici è stata fatta dagli uffici comunali a chiusura dei verbali di aggiudicazione della gara. Ovviamente si è trattato di una svista, perché l'anonimato degli elaborati ne sarebbe stato compromesso, ma compiuta comunque in buona fede per permettere ai giovani progettisti di pubblicare sul sito del Comune i propri lavori. Altra questione, la parziale apertura del sito oggetto della riqualificazione. L'assessore Corallo ha spiegato che questo non inficerà l'iter dell'intervento progettuale scelto.

L.C.



L'APERTURA DELLE BUSTE IERI IN SALA GIUNTA A PALAZZO DELL'AQUILA.

«Prossima tappa lo slargo Padre Pio a Marina, ma questa volta il concorso sarà aperto a tutti»

re anche i giovani nel processo di trasformazione della città. I concorsi di idee sono il giusto strumento per dare anche a noi giovani professionisti l'occasione di essere parte attiva nella nostra società».

L'assessore ai Lavori pubblici Salvatore Corallo, a conclusione dei lavori della commissione giudicatrice, ha preso la parola per ringraziare tutti i giovani professionisti che hanno risposto all'avviso pubblico del Comune. «Voglio complimentarmi con tutti i partecipanti – ha dichiarato l'esponente della Giunta Piccitto – che hanno mostrato grande capacità professionale e notevole impegno. Questa amministrazione intende dare nuove occasioni ai progettisti per misurarsi e mettere in mostra le proprie competenze: per questo motivo, alla luce di questa positiva esperienza, proporrò ulteriori iniziative similari».

Il futuro intervento di riqualificazione urbana, come ha anticipato lo stesso assessore Corallo, potrebbe riguardare lo slargo dedicato a Padre Pio, a Marina di Ragusa. «Indiremo un bando di progettazione – ha concluso Corallo – per individuare la migliore soluzione per quanto riguarda l'arredo urbano, l'illuminazione pubblica e una razionalizzazione dello spazio, considerando l'ampio parcheggio presente. Vista la complessità dell'intervento richiesto questa volta potremmo non inserire il limite di età dei progettisti».

'Ragusa, i treni saltano però vogliono la metro

Gurrieri: «I tagli Rfi accresceranno l'isolamento ibleo e il Comune riprende un progetto sbagliato e costoso»

ROSSELLA SCHEMBRI

La ferrovia si fermerà in Calabria. Da giugno il trasporto ferroviario siciliano, e quindi anche quello ibleo, peggiorerà ulteriormente, perché si spezzerà ogni continuità territoriale, quel poco di continuità che ancora esiste, dopo decenni di progressivo smantellamento del servizio ferroviario isolano.

"Ogni collegamento ferroviario nazionale della provincia iblea con il resto del territorio italiano è stato già eliminato - spiega Pippo Gurrieri della Cub Trasporti locale - e con il provvedimento del prossimo giugno, questo isolamento diventerà ancora più profondo. Immaginate i viaggiatori che, giunti a Messina o a Reggio Calabria, debbano caricarsi i bagagli, scendere dal traghetto e imbarcarsi a piedi".

Il trasporto ferroviario ragusano e del resto della Sicilia diventerà così solo regionale. Intanto, fra pochi giorni il Comitato unitario di base del trasporto ferroviario locale celebrerà in maniera provocatoria la ricorrenza del ventennale della mancata realizzazione della metropolitana di superficie a Ragusa. Sono trascorsi vent'anni da quando, per la prima volta nel capoluogo, si parlò di questo progetto futuristico che sarebbe costato ben poco alla città e che avrebbe avuto notevoli benefici in termini di riduzione del traffico e miglioramento della circolazione veicolare e pedonale. Eppure, non sono bastati 20 anni per concretiz-

CHI C'È r. s.) A promuovere il provvisorio ventennale della mai realizzata metropolitana di superficie, il 7 marzo, sono Cub Trasporti, Legambiente, Comitato dei Pendolari, Comitato per il rilancio della Ferrovia iblea e Gruppo per l'urbanistica partecipata. L'iniziativa, come le precedenti (l'ultima, un anno fa, l'inaugurazione della "fermata" in piazza Matteotti) vuole richiamare l'attenzione su questo progetto di mobilità eco sostenibile.

zarlo. Così il prossimo 7 marzo, i ferrovieri della Cub deporranno una lapide alla Stazione di Ragusa, in onore del ventennale della mai partorita opera. Il 13 marzo, presso la sala Avis, si terrà un convegno in cui i ferrovieri della Cub parleranno di quest'opera mai venuta alla luce.

"Dobbiamo fare chiarezza, soprattutto dopo che abbiamo avuto modo di conoscere la paginetta del Paes che i progettisti incanitati dal Comune di Ragusa hanno dedicato al progetto di metropolitana", spiega Pippo Gurrieri portavoce del Cub trasporto ferroviario. Secondo i ferrovieri, infatti, quella paginetta dimostra che i progettisti del Paes non hanno nemmeno letto il progetto che il Cub ha inviato nel giugno 2014 al Comune di Ragusa, in cui hanno rivisitato, razionalizzato e adeguato alle nuove esigenze il progetto che Rete ferroviaria italiana annunciò nel 2005. I motivi della contestazione, dalla finalità costruttiva e non polemica, sono svariati. "Prevedere la costruzione di un doppio binario ferroviario come condizione imprescindibile per la realizzazione della metropolitana di superficie è un punto di partenza sbagliato - spiega Gurrieri - innanzitutto perché molto oneroso, e poi, perché essendo costoso e difficile da realizzare, pregiudicherebbe sin dall'inizio la realizzazione del progetto stesso".

I ferrovieri si pongono un interrogativo molto semplice, una domanda che si farebbe qualunque cittadino: se in



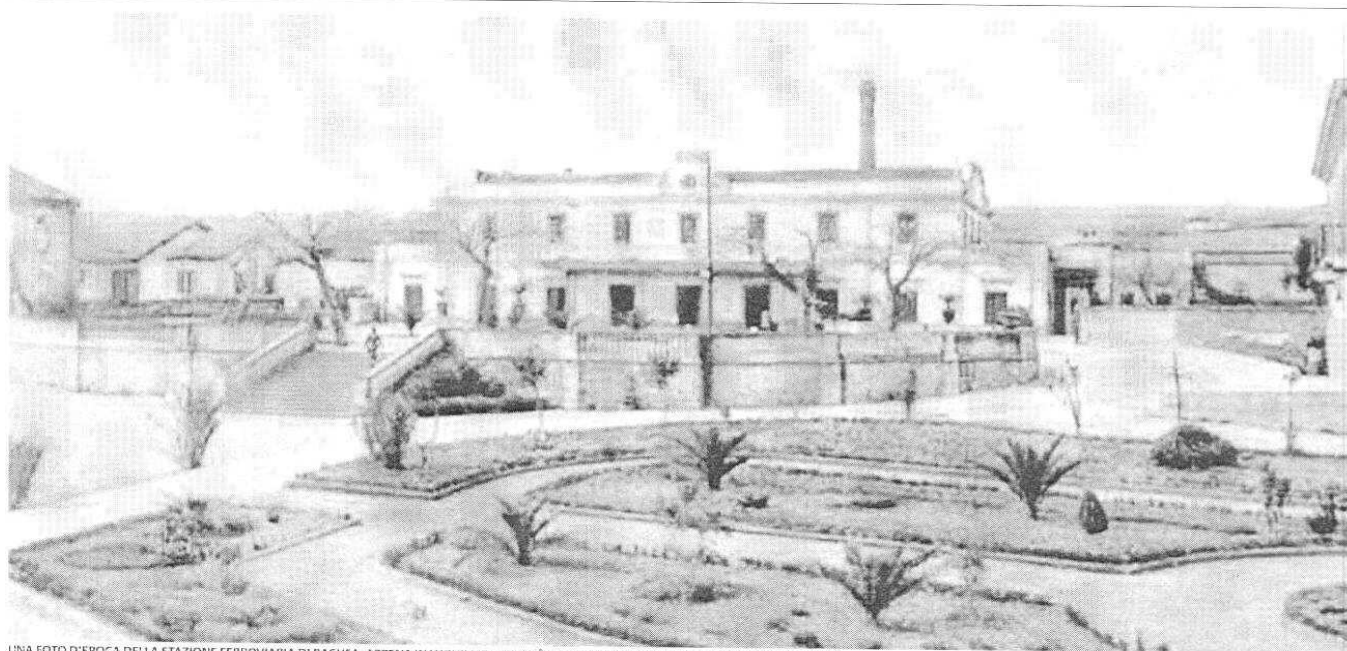
IN PRIMA LINEA. Pippo Gurrieri (Cub Trasporti) da sempre impegnato a difesa delle ferrovie ragusane.

«Vent'anni fa sarebbe stato quasi a costo zero, oggi prevede cifre astronomiche e non è neppure adeguato»

vent'anni non si è riusciti a realizzare un progetto che non richiedeva quasi alcuna opera di costruzione, perché adesso si pensa così in grande da ritenere di essere in grado a realizzarlo spendendo tanti milioni di euro e addirittura costruendo un doppio binario? L'obiettivo dei ferrovieri è quindi quello, concreto e tangibile, di realizzare un progetto realistico che sia una via di mezzo tra quello del 1995, il piano elaborato dall'ingegnere Fabio Ciuffini su incarico dell'allora sindaco Giorgio Chissari, e quello del 2005, così come fu rielaborato da Rfi che aveva a disposizione dei fondi europei (rimasti poi inutilizzati e persi).

"La prima incongruenza è che i progettisti del Paes parlano di un tracciato di 12 km - afferma Gurrieri - che esclude lo snodo principale del nuovo polo ospedaliero di contrada Cisternazzi, e inserisce, invece, fermate costose come quella sotterranea di piazza Poste che, piuttosto, andrebbe sostituita da una fermata non sotterranea in piazza Carmine".

Insomma, i ferrovieri chiedono al Comune di Ragusa di dare una risposta, dopo quasi 8 mesi di attesa, in merito alla fattibilità del piano rielaborato conservato nei cassetti di palazzo dell'Aquila dal giugno scorso. "Lo facciamo senza piglio polemico - dice Gurrieri - consapevoli che i progettisti del Paes, per quello che riguarda la metropolitana, non hanno analizzato i piani precedenti e mostrano scarsa conoscenza delle nuove esigenze di trasporto pubblico".



UNA FOTO D'EPOCA DELLA STAZIONE FERROVIARIA DI RAGUSA: APPENA INAUGURATA RILANCIÒ E SOSTENNE L'ECONOMIA DELL'INTERO TERRITORIO

«Gli esperti non hanno neppure letto la nostra proposta»

Niente fermate al nuovo ospedale ma una in piazza Poste...

Il 7 marzo una lapide della Cub per celebrare l'opera mai nata

AMPLIAMENTO ZONA ARTIGIANALE

«I soldi ci sono, ora pensiamo al progetto»

"I due milioni e mezzo dei fondi ex Insicem per la zona artigianale ci sono tutti, basta polemiche, pensiamo al progetto". Il sindaco Ignazio Abbate tenta di mettere un punto fermo sulla questione dei fondi per l'ampliamento della zona artigianale, spiegando che "1,5 milioni di fondi ci sono stati assegnati nell'Accordo di programma iniziale che non si potrebbe cambiare nemmeno se tutti i soggetti partner fossero d'accordo, lo si dovrebbe fare passando dalla Regione: sono quindi soldi - precisa Abbate - che nessuno può toglierci. Alla provincia regionale, col commissario Cartabellotta - precisa ancora Abbate - non abbiamo messo mano alle quote previste nel piano di utilizzo, ma solo alle previsioni di impiego dei ribassi d'asta. E a questo proposito, come si

Il sindaco Abbate tira fuori le carte e chiude la polemica: «Abbiamo due milioni e mezzo dei fondi ex Insicem»

evince proprio dal verbale della conferenza di servizi, è stato stabilito che a Modica andrà 1 milione di euro. Quindi in tutto ci spettano 2,5 milioni di euro".

Abbate mette sul tavolo, oltre al verbale della conferenza di servizi, anche tutte le tabelle contabili relative al piano di utilizzo dei fondi, da cui si



LA ZONA ARTIGIANALE DI MICHELICA

evince appunto che i fondi destinati a Modica sono 1,5 milioni più 1 milione di ribassi a destinazione vincolata.

"Il Comune - ribadisce ancora una volta Abbate - non intende recedere dall'aspettativa di avere 2,5 euro dai fondi ex insicem per indire i bandi di gare per le aree Pip destinate alla città. Su questo versante non intendo fare

alcuna concessione nonostante comprenda la necessità di destinare risorse a favore dell'aeroporto di Comiso che possono essere sostenute in altro modo. La mia posizione è stata chiaramente esplicitata nel corso dell'incontro che si è tenuto martedì 20 gennaio nella sala convegni dell'ex provincia regionale di Ragusa, presenti i soggetti sottoscrittori dell'accordo del 26 luglio del 2006 e i parlamentari regionali. Ho confermato in quella sede la linea decisa dall'amministrazione e dalla maggioranza del consiglio comunale peraltro resa nota in un precedente comunicato stampa. Mi è stato assicurato dal commissario che questa posizione costituirà oggetto di un atto che darà l'avvio alla concretizzazione del nostro obiettivo".

C. B.

«L'Imu agricola un peso per l'area iblea»

Il caso. L'on. Ragusa scrive a Crocetta e a Caleca. Il Tar del Lazio rinvia l'esame del ricorso al 18



AGRICOLTURA IN CRISI

"L'Imu agricola rischia di sconvolgere il tessuto produttivo e sociale della nostra isola e dell'area iblea". Questo il pensiero dell'onorevole Orazio Ragusa. Il deputato regionale ha trasmesso un documento al governatore Crocetta e all'assessore al ramo Nino Caleca sollecitandoli ad assumere provvedimenti urgenti sulla grave questione che prevede una tassazione per chi possiede, appunto, terreni agricoli. Le sorti di questo ulteriore balzello appaiono incerte. E' slittato al 18 febbraio, come comunica anche il Comune di Modica, l'esame del Tar del Lazio del ricorso sull'Imu agricola. Ma la tassa si paga entro il 10.

"Non è possibile - spiega Ragusa - che questa imposta, iniqua, vada a gravare ulteriormente sulle aziende agri-

cole, sugli imprenditori che non si rendono conto del perché lo Stato italiano abbia deciso un simile giro di vite che determinerà la chiusura di molte imprese". Il calcolo si farà sulla base della classificazione Istat dei Comuni, montani, parzialmente montani e non montani.

"Ho ricevuto le telefonate di numerosi agricoltori della fascia trasformata - sottolinea il deputato - quella che da Marina di Acate arriva sino a Ispica, passando per Vittoria, Santa Croce, Marina di Ragusa e Scicli. La loro situazione è al limite. Sono sconcertati perché non sanno dove andare a trovare i soldi per pagare. E la politica quali risposte intende dare? Come vuole intervenire per aiutare queste persone? Mi aspetterei dall'assessore Caleca, di cui non

mi risultano, finora, iniziative assunte in tale direzione, una dura presa di posizione, assieme al nostro governatore, per stigmatizzare quanto sta accadendo, visto che questo provvedimento andrà a penalizzare in maniera molto seria il comparto agricolo nella nostra isola e anche nell'area iblea. Non sappiamo come finirà, in attesa della decisione del Tar del Lazio. Ma, a prescindere da ciò, è assurdo che ci si debba confrontare con una situazione simile. Ecco perché ho inviato un documento a Crocetta e a Caleca con l'auspicio che tutti assieme riescano a fare la loro parte, anche con il sostegno dell'Ars, per frenare questo ennesimo tentativo di distruggere il tessuto produttivo e sociale del territorio siciliano".

ANTONIO LA MONICA

APPELLO AL GOVERNO. Pronti più di 3 miliardi di euro. I lavori dall'Autorità portuale di Messina all'ex Provincia di Ragusa, da opere fognarie alla depurazione dei reflui

Ance Sicilia: 27 opere finanziate non vanno in gara

●●● Si va dall'Anas a Rfi, dall'Autorità portuale di Messina all'ex Provincia regionale di Ragusa, passando per il Contratto interistituzionale di sviluppo e per vari Comuni inseriti nella delibera Cipe numero 60 del 2012 che ha finanziato opere fognarie e di depurazione dei reflui. Sono

27 le opere pubbliche, tratte dall'elenco dei 118 interventi in stand-by redatto dall'Ance Sicilia nel 2013, che, secondo l'ultima ricognizione, sono dotate di progettazione definitiva o addirittura esecutiva e con fonte finanziaria certa, per un totale di 3 miliardi e 94 milioni di euro. Da tem-

po, dunque, queste opere sono pronte per andare in gara d'appalto. Ma, inspiegabilmente, ciò non accade e nessuno spiega perché. L'elenco dettagliato, che comprende i link di rinvio alle notizie ufficiali delle amministrazioni di riferimento con l'indicazione esatta dello stato dell'arte, è

stato trasmesso lo scorso 30 gennaio dall'Ance Sicilia al presidente nazionale dell'Ance, Paolo Buzzetti, perché lo sottoponga, con gli altri elenchi raccolti dal resto d'Italia, al Sottosegretario alla Presidenza, Graziano Delrio, che ne aveva fatto esplicita richiesta. La speranza di Ance Sicilia è

che l'intervento di Delrio possa finalmente rompere questo incantesimo e sbloccare la pubblicazione dei bandi di gara. È auspicabile, inoltre, che sia verificata l'esistenza di eventuali danni erariali, considerato che il mancato utilizzo delle risorse finanziarie stanziate da troppo tempo le pone a rischio di revoca, così come previsto, ad esempio, per quelle della delibera Cipe, che vanno impiegate entro il 2015.

Convenzione anche con il Comune

Sant'Agata, ecco i fondi per il recupero

❖ Determinanti le somme stanziolate dalla Cei oltre ai fondi della legge 61/81

L'accordo prevede il recupero e la fruizione dell'antica chiesa di Sant'Agata. Area esterna e i giardini saranno pienamente fruibili grazie ad un protocollo d'intesa. La Cei ha stanziato la somma di 246.390 euro.

Marcello Digrandi

«L'accordo di massima prevede il recupero e la fruizione dell'antica chiesa di Sant'Agata. Anche l'area esterna e i giardini saranno pienamente fruibili grazie ad un protocollo d'intesa siglato tra la fondazione San Giovanni Battista e il Comune di Ragusa. La conferenza episcopale italiana ha stanziato la somma di 246.390 euro per avviare i lavori di restauro della Chiesa di Sant'Agata.

L'edificio religioso, che si trova all'interno dei "Giardini Iblei", nel cuore barocco di Ragusa Ibla, è parte del pregevole complesso architettonico che comprende l'antico convento dei cappuccini. I lavori di recupero saranno realizzati anche grazie all'intervento economico del Comune di Ragusa con i fondi che derivano dalla legge regionale 61/81, la cosiddetta "Legge su Ibla". L'arrivo delle somme dalla conferenza episcopale segna un passo avanti in un percorso, avviato da alcuni anni, che ha portato alla piena fruizione dell'antico con-

vento, oggi sede di una scuola di alta cucina, di un ristorante e di un albergo. «I lavori – spiega Tonino Solarino, presidente della fondazione San Giovanni Battista – restituiranno un tetto ligneo che è una delle rare testimonianze architettoniche sopravvissute al terremoto del 1693. La riapertura della chiesa di Sant'Agata, inoltre, permetterà a moltissimi visitatori e fedeli di ammirare dopo diversi anni il trittico di Pietro Novelli, la più importante testimonianza pittorica presente in città». L'accordo tra la fondazione San Giovanni, ente proprietario dell'immobile, e la pubblica amministrazione segna un passaggio fondamentale per la valorizzazione dei beni artistici e culturali del territorio. «Siamo grati alla Cei e all'amministrazione comunale – prosegue Solarino – per avere sostenuto con sensibilità e lungimiranza questo progetto». «Recuperiamo un'opera architettonica caduta nell'oblio – aggiunge il sindaco Federico Piccitto – che conserva un patrimonio artistico immenso. Quando la fondazione ha proposto questo accordo lo abbiamo sposato subito. Tra l'altro, la convenzione prevede un servizio di custodia, vigilanza ed apertura affidata alla fondazione San Giovanni Battista che ci permetterà di valorizzare i giardini iblei senza discontinuità e valorizzando il turismo». (MDS)